

“L’APPOSTAMENTO NEL GIARDINO”



Un capanno è sempre un discreto nascondiglio per fotografare la natura, ma per quanto sia ben fatto, mimetizzato e di forma diversa da quella di un umano in piedi, se viene costruito e piazzato il giorno stesso, finisce spesso per dare il risultato contrario a quello sperato, cioè l’insospettire e far scappare gli animali!

Questo succede perché i selvatici notano subito qualcosa di nuovo e di “strano” nel loro territorio e istintivamente si tengono alla larga. Il discorso cambia di molto, invece, se si ha la possibilità di lasciare un appostamento fisso per un lungo periodo nell’ambiente. Tutti gli animali finiranno per abituarsi e per non considerarlo più come una minaccia.

Avevo ideato questa piccola postazione più di un anno fa, una normale tenda americana comprata sul web, che ho ancorato al terreno grazie ad alcuni rami caduti, per resistere maggiormente al vento e al peso della neve. L’avevo tenuta fuori da casa in un posto così comodo, ma così comodo da raggiungere a piedi... Che alla fine non ci sono mai andato!

Ma la libertà è come la salute, e lo capisci solo quando viene meno quanto sia preziosa. E così l'altra mattina, in questo lungo e noioso periodo di *lockdown*, mi sono svegliato con il buio (non una grande novità) e sono entrato in punta di piedi nel capanno, solo attraversando il giardino.

Poter aprire piano le cerniere intanto che il mondo si sveglia ed osservare in silenzio la natura, stando all'interno di essa come lo spettatore in uno di quei documentari sul divano, è sempre una grande e sempre nuova emozione.

Ammetto di essere molto fortunato in questo, vivere in campagna è più faticoso nella quotidianità, ma in un momento particolare come questo ha tanti lati positivi.

Qui, vicino alle case, ovviamente non ci sono i grandi cervi, ma anche un picchio verde che martella sul tronco o una lepre indisturbata a due metri ti può fare davvero sobbalzare sullo sgabello. La natura ora è nel pieno delle attività e non sa nulla della pandemia che ci sta sconvolgendo. Non solo in questo frangente bisognerebbe prenderla da esempio.

E così, nel susseguirsi dei giorni, ho continuato ad andare nel capanno, talvolta con i miei figli all'alba o, più comodamente, al tramonto. Abbiamo visto e fotografato tanti uccelli più o meno comuni: diversi tipi di picchio, lo zigolo nero, il codiroso spazzacamino, i rampichini, l'allocco, l'upupa, la poiana ed il gheppio.

Qualche mammifero diurno e notturno: dal tasso alla faina, lo scoiattolo, il capriolo vicino come non mai, la scrofa con gli striati appena nati e la furbissima volpe che appare e scompare come un fantasma, spiando dall'erba il movimento dei cani prima di muoversi, per non farli abbaiare.

Una fatta "pelosa" vicino ad una tana di istrice mi ha fatto ulteriormente insospettire.

Così ho piazzato una vecchia foto-trappola. Sono bastati solo due giorni di attesa (con il passaggio incredibilmente alla stessa identica ora!) per avere la risposta certa e scoprire che fuori da casa transitava tranquillamente una coppia di lupi adulti! Sono così riuscito, nei giorni a seguire, ad intravederne uno (e anche a fotografarlo) ma solo per un istante, mentre attraversava furtivamente il campo di erba alta che si vede in lontananza sulla collina!

Vorrei infine approfittare di questo mio spazio per un piccolo ricordo ad un mio compaesano di Tione di Trento, un bravissimo fotografo ed un grande amante della caccia in montagna e della vita selvaggia: Tino Andreolli. Purtroppo ha perso la sfida con il Corona Virus, ma le sue immagini, i filmati che ha pazientemente realizzato ed i suoi racconti rimarranno a testimoniare l'autentica e sana passione che sapeva trasmettere.

Un grande abbraccio al fratello Pierino e alla figlia Laura, mia compagna di classe.

Ce la faremo a rialzarci, forza!

In bocca al lupo.